

# Brexit, Bergamo si gioca un miliardo

Spettro dei dazi sulle nostre imprese. Ansia per 12 mila bergamaschi che vivono Oltremarica

— Gli effetti della Brexit allarmano i 12 mila bergamaschi che risiedono in Gran Bretagna, 6.500 dei quali nella sola Londra. Dopo il via libera all'uscita dal-

l'Unione Europea in molti si interrogano sul loro futuro. «I timori dei bergamaschi in Inghilterra sono giustificati - dice Carlo Personeni, presidente del-

l'Ente Bergamaschi nel Mondo - Il premier Johnson esulta per la vittoria ma noi siamo preoccupati per i nostri concittadini. La trafila dei nostri emigranti per

ottenere la residenza potrebbe complicarsi». Il giro d'affari con la Gran Bretagna per le imprese orobiche vale un miliardo di euro tra import ed export. Il timore

è l'aumento della burocrazia, e sulle attività commerciali aleggia lo spettro dei dazi.

BIANCHI E SIGNORELLI

ALLE PAGINE 14 E 15

# Brexit, in gioco affari per un miliardo di euro

**Gli scenari.** Per le imprese orobiche 780 milioni di export e 220 di import. Gli imprenditori alimentari: «Temiamo più burocrazia». Lo spettro dei dazi

■ **In UK la maggior delocalizzazione manifatturiera dopo gli Usa con 94 stabilimenti**

■ **Le importazioni sono cresciute da 202 a 220 milioni (+14%) in un triennio**

CRISTINA SIGNORELLI

— Europa goodbye! Questa volta gli inglesi hanno perso il loro proverbiale self control e urlano che se ne vanno. Il risultato delle elezioni politiche del 12 dicembre ha mostrato con forza che il popolo britannico vuole lasciare l'Unione Europea. La chiusura dei confini d'Oltremarica oltre al forte impatto sulla circolazione delle persone (nuovi visti per chi entra, permessi di soggiorno per chi lavora, ecc.) avrà effetti - non certamente positivi - sul commercio e, più in generale, sul sistema produttivo legato al Regno Unito.

**Bg-Uk, un solido rapporto**

Bergamo ha maturato negli anni un solido rapporto commerciale con il Regno Unito - circa un miliardo annuo tra

import ed export - che anche nel triennio 2016-2018, nonostante i venti contrari di Brexit, si è mantenuto sostanzialmente stabile. Nei primi tre trimestri 2019, in linea con un generale peggioramento dell'economia, la rilevazione Istat mostra una leggera diminuzione dell'export rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da 580 milioni di euro a 568 milioni (-2,2%), ma le importazioni sono cresciute del 12% (da 161 milioni a 179).

Boris Johnson, riconfermato premier, ha fatto il pieno di voti ottenendo per il partito dei Tory 365 seggi. Una vittoria schiacciante all'insegna del motto: Brexit subito e senza paura. E i suoi connazionali gli hanno dato retta con buona pace di quanti pensavano che, forse, dopo le incredibili vicende dei negoziati falliti di questi anni, il peggioramento degli indici economici, la perdita di valore della sterlina, gli inglesi avessero cambiato idea.

**Il manifatturiero**

Difficile prevedere cosa accadrà per le imprese che operano regolarmente con il Regno Unito soprattutto per quelle, non poche, che hanno unità produttive in Uk. Secondo il rapporto «Bergamo manifattura globale» redatto da Fondazione **Edison** in collabora-

zione con Confindustria Bergamo, nel 2015 ben 62 imprese manifatturiere avevano headquarter a Bergamo e unità produttive in Regno Unito, il Paese con la maggior delocalizzazione della manifattura bergamasca dopo gli Stati Uniti (94 stabilimenti). Insomma, il Regno Unito rimane un partner importante per la manifattura orobica, da sempre con una forte vocazione all'estero. L'interscambio commerciale nel triennio 2016-2018 è aumentato secondo i dati Istat: le esportazioni sono cresciute da 759 a 780 milioni di euro (+2,8%) e le importazioni da 202 a 220 milioni (+14%), nonostante le incertezze che ha generato il referendum del 2016 con il quale i cittadini inglesi, seppur di stretta misura, hanno deciso di lasciare l'Ue.

Un settore particolarmente sensibile a questo divorzio è quello alimentare. «Esportiamo in Inghilterra - dice Bruno Gritti, titolare con il fratello



Alfio del caseificio Quattro Portoni di Cologno al Serio – una piccola quota del nostro fatturato, circa il 5%, che in questi anni non ha subito variazioni. La situazione cambierà di sicuro dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue, almeno per quel che concerne la documentazione e i controlli sanitari che verranno applicati ai nostri prodotti».

#### Chi esporta di più

Tra i comparti produttivi che esportano maggiormente verso Uk nel 2018 vi sono quello dei macchinari e delle apparecchiature (oltre 171 milioni di euro), seguito da quello dei veicoli (121 milioni) e poi dal settore dei prodotti chimici (110 milioni). Nel triennio 2016-2018 la crescita maggiore si è registrata con l'export

dei prodotti in metallo, + 43% (da 62 milioni a 88), mentre sono diminuite quasi del 20% le esportazioni dei prodotti tessili e di abbigliamento (da 57 milioni a 46 milioni).

#### «Tensione sui mercati»

Trend di crescita anche per la gomma e le materie plastiche (+7%) come conferma Enzo Panacci, amministratore delegato di Nolangroup di Brembate, azienda leader nella produzione di caschi: «Abbiamo un solido rapporto commerciale con il Regno Unito, che in quest'ultimo periodo si è ulteriormente rafforzato. È difficile valutare che cosa accadrà con l'uscita dall'Unione Europea, ed oggi questa incertezza provoca una certa tensione sui mercati. Per quel che ci riguarda,

da, non penso ci saranno grandi cambiamenti sui volumi d'affari (oggi realizziamo circa il 15% del nostro fatturato) perché Oltremarica non si producono i caschi da moto. Diverso il discorso sui dazi. Anche in questo caso è difficile prevedere i nuovi aggiustamenti, ma dato che in Inghilterra non si applica alcuna imposta Iva sui caschi, perché considerati prodotti per la sicurezza del motociclista, possiamo sperare che anche in futuro le nuove tariffe doganali saranno abbastanza modeste».

Johnson ha promesso che il 31 gennaio 2020 il divorzio dall'Unione Europea sarà definitivo, ma sono davvero ancora molte le questioni che devono essere risolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al leader Boris Johnson un mandato chiaro

Il leader conservatore Boris Johnson chiedeva un mandato chiaro per accelerare sulla Brexit e l'ha ottenuto, con una vittoria schiacciante.



# 780 milioni

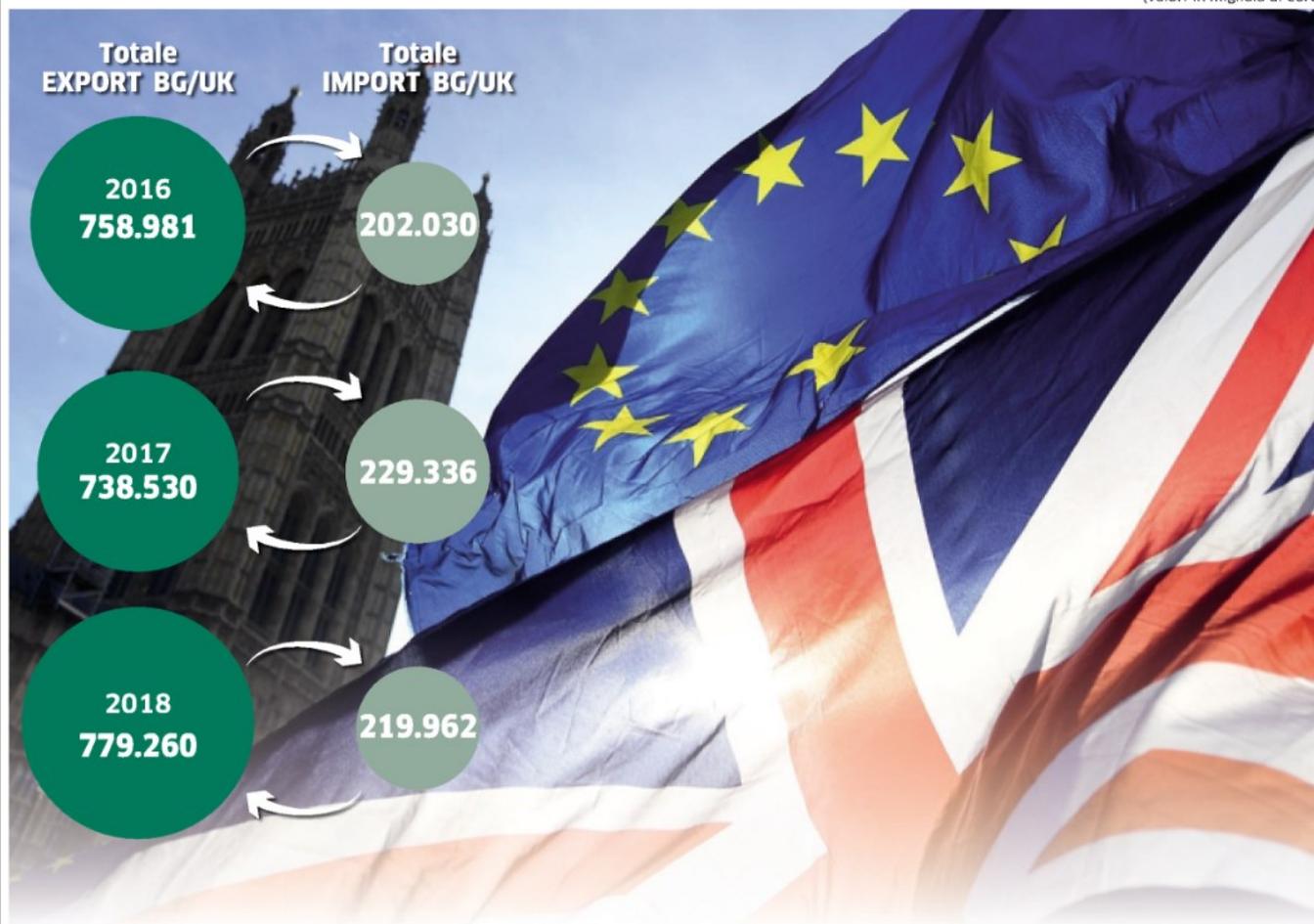


#### Il valore delle esportazioni

*In generale l'interscambio commerciale nel triennio 2016-2018 tra le imprese bergamasche e la Gran Bretagna è aumentato, secondo i dati Istat: le esportazioni sono cresciute da 759 a 780 milioni di euro (facendo segnare un +2,8%) e le importazioni da 202 a 220 milioni (+14%, anche se in calo rispetto al dato 2017 che aveva fatto registrare una punta di 229 milioni), nonostante, le incertezze che ha generato il referendum del 2016 con il quale i cittadini inglesi, seppur di stretta misura, hanno deciso di lasciare l'Ue.*

## Gli interscambi commerciali Bergamo-Regno Unito

(valori in migliaia di euro)



### LE PRINCIPALI VOCI

dati 2018

	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	46.471	13.996		Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	61.084	13.982
	Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	50.566	6.662		Apparecchi elettrici	37.383	23.350
	Sostanze e prodotti chimici	110.461	41.793		Macchinari e apparecchi n.c.a.	171.421	15.908
	Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	87.319	58.408		Mezzi di trasporto	146.489	20.030
					Prodotti delle altre attività manifatturiere	25.769	1.641

Fonte: Dati Istat

L'EGO - HUB